



## IL LIBRO. Un saggio storico di Ramazzina Politica e riciclo Non tramonta mai l'homo doroteus

### Dalla Prima Repubblica in poi il metodo Dc per potere ed affari

**Antonio Trentin**

Ci fu un tempo, in politica, l'homo doroteus: estremista di centro e intercambiabilmente alleabile un po' a destra e un po' a sinistra; mobile quel giusto che serviva a ben ricollocarsi ogni volta dove tirava il vento del potere; tanto abile con le parole quanto furbo con le cifre; democristiano, ma non solo.

E c'è ancora. Perché è un homo typicus assai nella politica tricolore, un "italiano medio" che nel trasformismo, proprio e altrui, sguazza come un pesce nell'acqua. Molto spesso come un pescetto piccolo piccolo, perché si può essere dorotei - cioè saltatori puntuali sulla carrozza dei vincitori - anche quando non si è uomini (o donne) di potere. Ed è non meno facile di un tempo esserlo anche oggi, quando le Repubbliche non sono più la Prima, ma la Seconda e adesso, forse, la Terza dagli indistinti contorni.

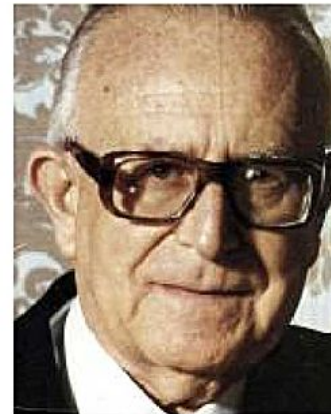
Giuliano Ramazzina, giornalista e uomo di comunicazione, ha dedicato alla questione un suo pamphlet che ha dentro molto di veneto - e qua e là qualcosa di molto vicentino - e che torna di buona lettura in questa fase convulsa di trapasso parlamentare: "Muoia Sansone ma non i dorotei. L'Italia degli irrottabili", Marcianum press, 108 pagine.

C'è dentro la storia della corrente Dc, dai tempi sobri della fondazione firmata Rumor-Taviani-Colombo in un summit nel convento romano di santa Dorotea di Cappadocia, nel 1959, fino alla dissoluzione dello Scudocrociato, vent'anni fa. Ma c'è dentro, soprattutto, la teoria psicologica e la pratica politica del sentirsi doroteo, entrambe a un certo punto diventate consustanziali all'essere democristiani (e non solo).

"Siccome per il doroteo la cosa essenziale è pragmaticamente costruire il consenso su-



La copertina del libro



Mariano Rumor (1915-1990)

gli affari, la prima cosa da fare è abolire l'ideologia frenante ed escludente, vale a dire non chiudersi alcuna porta-possibilità per centrare l'obiettivo": è questa la frase-clou del discorso di Ramazzina.

Valeva ai tempi maturi e vincenti del doroteismo - quelli di Piccoli-Rumor-Bisaglia ai quali il libretto fa spesso riferimento - ma vale anche per il passato recentissimo: qualcuno se la ricorda ancora quella "doroteizzazione" fase 2 di Forza Italia che annullò anche il poco di rivoluzione liberale inizialmente proclamata da Berlusconi?

E naturalmente può valere per il presente, come avverte l'autore: i tempi dell'antipolitica, lo si è già visto non troppi anni fa, sono perfetti per l'autoriciclaggio degli eterni dorotei di tutte le colorazioni partitiche. ●